

Cinecircolo IL LEONE
Via Carnia 12
Milano

www.sanleone.it/parrocchia/cinecircolo

21 Novembre 2012



WE WANT SEX MADE IN DAGENHAM

Genere: Commedia Sociale
Regia: Nigel Cole
Interpreti: Sally Hawkins (Rita O'Grady), Bob Hoskins (Albert Passingham), Miranda Richardson (ministro Barbara Castle), Rosamund Pike (Lisa Hopkins)
Nazione: Regno Unito
Anno: 2010
Durata: 113'

Il film ha ricevuto la qualifica di film per ragazzi per il suo valore sociale.

LA TRAMA

1968. La fabbrica della Ford è il cuore industriale dell'Essex (Inghilterra) e da' lavoro a 55mila operai. Mentre gli uomini lavorano sulle automobili nel nuovo dipartimento, 187 donne lavorano come addette alla cucitura dei sedili nell'ala costruita nel 1920, che ora cade a pezzi.

Rita O'Grady guida nel 1968 alla Ford di Dagenham lo sciopero delle 187 operaie alle macchine da cucire che pose le basi per la Legge sulla Parità di Retribuzione. Lavorando in condizioni insostenibili e per lunghe ore rubate all'equilibrio della vita domestica, le donne della fabbrica perdono la pazienza quando vengono riclassificate professionalmente come "operaie non qualificate". Con ironia, buon senso e coraggio riescono a farsi ascoltare dai sindacati, dalla comunità locale ed infine dal governo.

COMMENTO

We want sex perché quando vanno a incontrare il ministro Barbara Castle lo striscione che innalzano non è del tutto srotolato e non si legge la parola "equality": non "vogliamo sesso" ma "vogliamo parità sessuale". La trattativa tra donne risulterà decisiva: nel '70 l'Inghilterra sarà all'avanguardia con la prima legge sulla parità.

E' ovvio che in una trama del genere il finale sia più che scontato (conoscenza storica a parte), sfido qualunque produttore a mettere in scena una lotta per i diritti civili che si concluda in un nulla di fatto. E' altrettanto ovvio che per "condire" questo tipo di storie, occorre affiancare le vicende personali di uno dei partecipanti, sia per il processo di immedesimazione, sia -soprattutto- per necessità drammatiche narrative che devono coinvolgere lo spettatore.

Il messaggio del film è di quelli che non andrebbero mai dimenticati. Al di là dell'ovvio "l'unione fa la forza", c'è uno spaccato delle difficoltà che bisogna affrontare quando si combatte una battaglia in cui si crede veramente, perché non dobbiamo mai pensare che i nostri diritti acquisiti siano lì, granitici, a prova di tutto. Spesso occorre rinverdirli e per farlo bisogna rimboccarsi le maniche.

Anche l'effettivo comportamento di alcuni sindacalisti, pronti ad appoggiare l'azienda piuttosto che i lavoratori, non sembra avere nulla di anacronistico, anzi.

Insomma chi sa che le nuove generazioni non avrebbero potuto iniziare a farsi un'idea della politica, delle discriminazioni e della realtà che ci circonda.

Sarebbe potuto essere un noiosissimo docudramma sul classico scontro tra Davide e Golia, ma Nigle Cole, con quella capacità tipica della cultura anglosassone, riesce a ricavarne un piacevole film, soprattutto grazie a numerosi aspetti tipici della commedia, in grado di strappare qualche risata anche nei momenti più drammatici. Inoltre ha la capacità di calarci nella working class inglese dell'epoca, così lontana da noi, ma allo stesso tempo così familiare.

Leggendo la sceneggiatura, cast e troupe sono rimasti molto colpiti dal fatto di non aver mai sentito parlare prima di queste donne. "Mi sono vergognata di non sapere della rivoluzione compiuta dalle donne a Dagenham", ammette una delle protagoniste. "E mi è spiaciuto molto ricordare che, alla scuola per sole donne che ho frequentato, nessuno mi abbia spiegato quanto fondamentale sia stato il lavoro di queste operaie nel progresso verso l'uguaglianza retributiva tra gli anni Sessanta e Settanta".

"Io sono nato in Essex e sapevo della grande fabbrica della Ford: ci lavoravano alcuni parenti di mia madre", dice un altro attore. "Ma non sapevo niente di questa storia". Dello stesso parere è Bob Hoskins: "Nel 1968 ricordo di aver letto un piccolo articolo sul retro di un giornale su alcune donne che avrebbero scioperato per l'uguaglianza retributiva", ricorda. "Quando ho letto la sceneggiatura mi sono sentito esattamente come si sente Albert verso la battaglia di queste operaie".

ALCUNI SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

Rita, la protagonista del film, rappresenta una donna che esce dalla propria quotidianità per esplorare i limiti della sua forza, del suo coraggio e della sua intelligenza. Questa sfida comporta una parte dolorosa. Quale? Cosa significa esplorare i propri limiti?

Vi sembra che la situazione politica di allora possa in qualche modo trovare paralleli con la nostra situazione odierna?

Ritenete che il merito del film stia più che nel messaggio nobile che trasmette (avere sempre il coraggio di combattere) o nella vitalità "al femminile", sempre scoppiettante e positiva, di personaggi e battute?

Prossima proiezione : 28/11/2012 – "Romanzo di una strage" di Marco Tullio Giordana

Minuziosa ricostruzione della strage di Piazza Fontana.